

INCONTRI I MILLE VOLTI DELL'AMATO AUTORE NAPOLETANO

# IO, SEMPRE FUORI TEMA A SCUOLA E NELLA VITA

«IN ITALIANO FACEVO SCHIFO», RIVELA **ERRI DE LUCA**, CHE SARÀ AL **FESTIVAL DELLA MENTE** DI SARZANA. LO SCRITTORE, TRA I FONDATORI DI LOTTA CONTINUA, DICE: «IN VERITÀ, PENSAVO CHE AVREI FATTO IL RIVOLUZIONARIO»

di Paola Manicagli - foto Makí Galimberti

**S**ul fisico magrissimo di Erri De Luca penzola un'ampia camicia a quadri. I suoi occhi blu se ne stanno socchiusi per la maggior parte del tempo: ma quando si aprono sono come il mare, invitanti. Come scrittore, De Luca ha un grandissimo successo. Negli ultimi 20 anni ha pubblicato una sessantina di titoli, quasi tutti libri smilzi pieni di parole dense: un po' gli assomigliano. Come personaggio, però, è sfuggente: ha fatto, e fa cose fuori dal comune. Noi giornalisti proviamo da sempre a "incassarlo", a definirlo in un modo o in un altro. E lui non protesta: «Io le caselle ce le ho. Sono un napoletano, sono stato un rivoluzionario, sono stato un operaio, faccio lo scrittore, scalo le montagne. Ce n'è in abbondanza», dice.

*Ma non le dà fastidio essere usato per tutte le stagioni? È chiamato in causa come il guru delle Dolomiti, o perché è nato ai piedi del Vesuvio, o perché è stato uno dei fondatori di Lotta Continua...*

«I giornalisti fanno il loro lavoro, chiedono quello di cui hanno bisogno».

*Il suo lavoro è scrivere storie...*

«Non è lavoro, per me scrivere è sempre stato il contrario della parola lavoro, è un tempo festivo».

*Da cosa nascono i suoi tanti libri?*

«Da ricordi improvvisi, non sono capace di inventare. Mi tengo compagnia con la scrittura da quando ero ragazzino, scrivo su un quaderno, a penna,

nessuna scrivania, dove capita».

*Ha sempre sognato di fare lo scrittore?*

«Pensavo che avrei fatto il rivoluzionario, veramente».

*Già quando era alle elementari?*

«Non ne ero ancora cosciente, ma pensavo che non avrei fatto niente di quello che vedevo fare agli altri intorno a me».

*E poi, al liceo, è arrivata la coscienza politica...*

«Non è arrivata una coscienza "a me", era quello che stava succedendo per le strade».

*È vero che le piaceva Bob Dylan?*

«La sua musica coincideva con una gioventù del mondo che se ne andava di casa, che si metteva di traverso».

*Così a 18 anni anche lei ha sbattuto la porta di casa...*

«No, non l'ho sbattuta. Ho chiuso piano, non volevo svegliare nessuno».

*E poi ha preso il treno per venire a Roma?*

«Ho preso un treno per andare da qualche parte. Quel treno andava a Roma».

*E scriveva a quel tempo?*

«Sì, sempre ho scritto».

*Che fine fanno i quaderni sui quali scrive?*

«I più vecchi li ho buttati, gli altri sono in un paio di cassette».

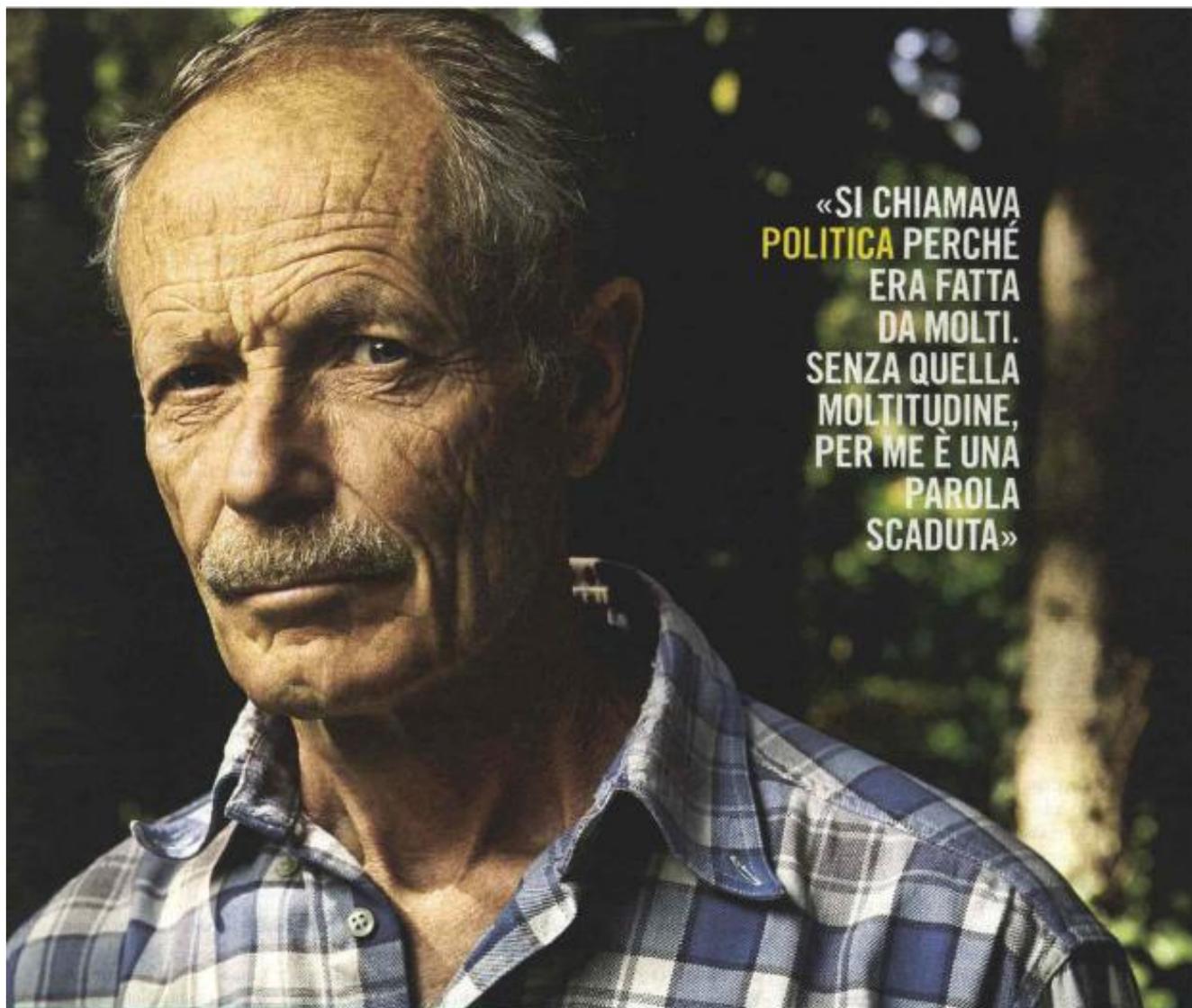
«SCRIVO SU QUADERNI, A PENNA. I PIÙ VECCHI LI HO BUTTATI, GLI ALTRI SONO IN DUE CASSETTI»

*Quindi ogni tanto fa un'escursione in cartoleria per comprarli...*

«Veramente no, ogni tanto me ne spedisce un pacco Mauro Corona, un mio amico, fa lo scrittore e scrive a mano anche lui, ha la mia stessa età, ha fatto anche lui i mestieri con le mani, e anche lui è scalatore».

*Di tutta quella passione politica che le bruciava dentro, è rimasto qualcosa?*

«Fare politica per la gioventù di allora significava fare la rivoluzione, si chiamava politica perché era fatta da molti. Senza quella moltitudine la parola politica non ha senso per me, non mi riguarda più, è scaduta».



«SI CHIAMAVA  
POLITICA PERCHÉ  
ERA FATTA  
DA MOLTI.  
SENZA QUELLA  
MOLTITUDINE,  
PER ME È UNA  
PAROLA  
SCADUTA»

Pievepelago (Modena). Lo scrittore Erri De Luca, 82. Tra i suoi libri (il primo è stato *Non ora, non qui*), *Il giorno prima della felicità*, *Il peso della farfalla*, *I pesci non chiudono gli occhi*. Negli anni è stato militante politico, operaio, camionista. Della scrittura dice:

«I miei libri nascono da ricordi improvvisi, non sono capace di inventare. Scrivo a mano, su quaderni. Per me scrivere è il contrario della parola lavoro, è un tempo festivo». Delle sue abitudini racconta: «Cucino io, ma non mangio quasi niente».

*Si tiene aggiornato?*

«Leggo i giornali quasi tutti i giorni, vado alle manifestazioni».

*Cosa legge?*

«*Repubblica*, *Corriere*... E poi sono abbonato a vita all'*Avvenire*, hanno iniziato a mandarmelo dopo alcune collaborazioni che avevo fatto per loro».

*Con la fine di Lotta Continua ha perso tanti compagni, finiti in carcere o consumati dalla droga. Siamo alla fine degli Anni 70: da allora, per 20 anni ha fatto l'operaio, quello che lei chiama*

*«lavoro dorsale».*

«Le mani sono quelle che lo eseguono materialmente, però il peso di quella giornata di lavoro sta sulla schiena».

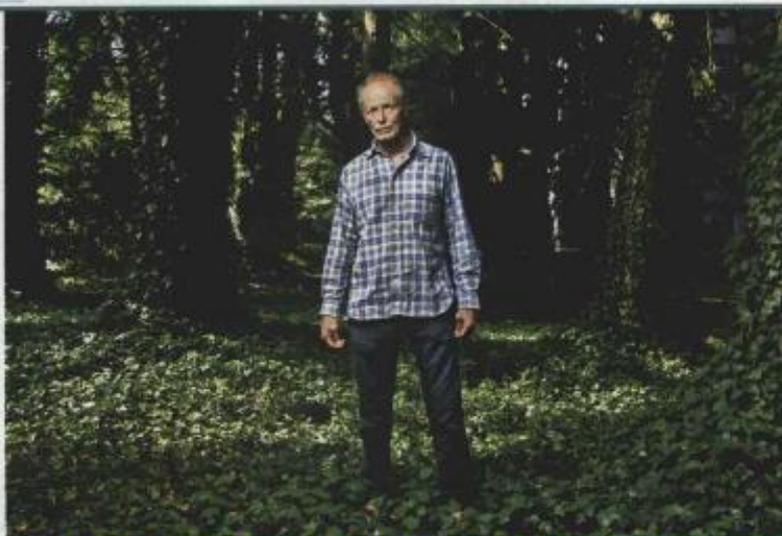
*Ha lavorato alla Iveco di Torino, nei cantieri a Milano e in Francia, a Napoli dopo il terremoto. È andato in Africa a scavare pozzi, ma si è preso l'ameba ed è tornato a fare lo scaricatore di porto all'aeroporto di Catania, e poi è arrivato a Roma, in una comunità di restauratori. Nel frattempo, ha iniziato a scalare montagne, e a leggere per un'ora ogni mattina una Bibbia che le era capitata in mano per caso (e lo fa*

*ancora: tra le sue pubblicazioni, oggi ci sono le traduzioni di quattro libri dell'Antico Testamento, dall'ebraico). È vero che canticchiava una filastrocca biblica, durante il lavoro?*

«Quello che leggevo la mattina mi rimaneva in testa per tutta la giornata. Facendo i lavori operai si ha molto tempo per pensare, si è molto soli con se stessi mentre il corpo esegue. La macchina cuore-polmoni fornisce un ritmo che ti fa venire voglia di canticchiare, ti fa riflettere, ti fa venire qualche ricordo... ».

*Ora che riesce a vivere con i proventi dei ->*

I MILLE VOLTI DI ERRI DE LUCA



**NON SOLO LIBRI. È ANCHE SCALATORE E STUDIA L'EBRAICO**

Pievepelago (Modena). Quando non scrive, Erri De Luca va a scalare le Gole del Nera, in Umbria. «Guido io, faccio anche 70 mila chilometri all'anno». Tra le altre passioni, anche un'ora di lettura della Bibbia e lo studio dell'ebraico.

→ *libri, si diverte a scrivere per tutto il giorno...*

«No, non dilaga nel mio tempo la scrittura. Le do solo le briciole, tanti piccoli momenti, al massimo un'ora al giorno. Posso scrivere pure in mezzo alla folla, ho una buona capacità di isolamento da quando ero piccolo. D'altra parte, se non mi isolavo da tutte quelle voci ero perso, non potevo fare niente, stavano troppo a raccontare, a strillare, a piangere, a schiamazzare. Napoli ha una intensità di voci umane che la rendono insonne».

*Vede pochissima tv, lascia i libri a metà.*

*Altre abitudini?*

«Mangio quasi niente a pranzo e a cena, ho gusti semplici, cucino da me».

*E Bob Dylan?*

«Ora non ascolto mai la musica, non sento il bisogno».

*Tolte l'ora mattutina di lettura della Bibbia, e l'ora dedicata alla scrittura di storie, come va la sua giornata?*

«Va a casaccio, incombenze varie, se non ho niente da fare prendo la macchina e vado a scalare nelle Gole del Nera. La maggior parte del mio tempo la trascorro in giro, nei

miei spostamenti per andare in montagna, o per fare incontri».

*Guida lei?*

«Sì, sì, faccio anche 70 mila chilometri all'anno».

*Noi la stiamo intercettando a Pievepelago, dov'è stato invitato a parlare di montagne. Il 1° settembre sarà al Festival della Mente di Sarzano, il suo intervento s'intitola «La parola come utensile».*

«Mi hanno chiesto un titolo e ho dato quello, ma mi permetterò di uscire fuori tema, come facevo a scuola».

*Non era bravo in italiano?*

«Facevo schifo, sempre fuori tema».

*Come spende i suoi soldi?*

«Ne ho più di quelli che mi servono, quindi non li spendo. Offro qualche vacanza a mia sorella. E per me ogni quattro o cinque anni una macchina, di solito usata».

*Le pesa vivere da solo?*

«No. Non sento mancanze, non soffro di mancanze. Mi accorgo di presenze, ma non di mancanze».

*Le mancheranno le persone che non ci sono più...*

«Non ci sono più ma io ci ho a che fare tutti i giorni, e più volte al giorno. Non le lascio stare in pace».

*Ha una direzione, sa dove va nella vita?*

«Non ho una direzione, non ho un verso, non ho progetti. Se devo guardare il percorso che ho fatto finora è lo zig zag di un ubriaco».

*Non sembra tanto uno zig zag. Quando l'organizzazione rivoluzionaria ha fallito, non si è perduto come tanti altri. Ha chiuso con la politica, si è spaccato la schiena col lavoro operaio, ha continuato a scrivere, iniziando a scalare, studiando l'ebraico. Secondo me, lei ha qualcosa di eroico.*

«Quelle che ha citato per me sono solo abitudini fisiche, come lavarsi i denti».

*Quindi, lo zig zag di un ubriaco?*

«Che non trova la via di casa».

Paola Manciangli

**DA PAOLINI A RONCONI, TRE GIORNI DI INCONTRI E LEZIONI**

Lo scrittore Erri De Luca è fra i protagonisti della nona edizione del Festival della Mente, ideato da Giulia Cogoli, a Sarzano dal 31 agosto al 2 settembre. Apre i lavori Gustavo Zagrebelsky.

Tra gli 85 incontri, lezioni, spettacoli, concerti, workshop, segnaliamo l'intervento dell'africanista Marc Augé e il monologo di Marco Paolini *Uomini e cani*. Dedicato a Jack London. Ancora,

incontri con il regista Luca Ronconi, il disegnatore Tullio Pericoli, Ascanio Celestini, Giacomo Marramao, i Masbedo, Andrea Moro, Gustavo Pietropoli Charmet,

Telmo Pievani. Una parte del programma è dedicata ai giovanissimi, come lo spettacolo del giornalista e scrittore Folco Quilici *AvventurosaMente sotto i mari*. Tutte le informazioni su: [www.festivaldellamente.it](http://www.festivaldellamente.it)

P.M.

